



Il nostro Giancarlo Breccola ci ha inviato una “stranezza” davvero impensabile: una carta geografica francese del 1876 dedicata al lago di Bolsena. Niente di straordinario, verrebbe da dire, perché il nostro lago è il più grande d'Europa tra quelli di origine vulcanica e perciò è logico che il sito attiri l'interesse di studiosi e ricercatori. Ma a meravigliarci sono i centri abitati riportati sulla carta, perché oltre a quelli umbri di Orvieto e Castel Viscardo, e a quelli toscani di Sorano, Pitigliano e Sovana, ossia delle due regioni confinanti tra le quali s'insinua l'Altolazio, sono naturalmente riportati anche quelli viterbesi dell'area circumlacuale, a cominciare da quelli scritti in maiuscolo come Acquapendente, Bolsena e Bagnoarea, per finire a Lubriano, Montefiascone, Gradoli, Latera e Capo di Monte (sic). E nell'angolo sud-ovest della costa è riportato anche Piansano, la cui presenza non dovrebbe comportare nessuna meraviglia (dato che in quel punto, bene o male, il paese si trova!), se non fosse che sono vistosamente assenti altri paesi anche più popolosi e/o di maggior richiamo storico come Valentano, Ischia e Farnese, per esempio, e addirittura centri rivieraschi come Marta e costieri come Grotte di Castro e San Lorenzo Nuovo. In teoria si potrebbe pensare a una ristrettezza di spazio per scrivere i toponimi (nomi dei centri abitati), ma, come si vede, di spazio ce n'è quanto si vuole. Non si capisce il criterio del cartografo neppure nella scelta del carattere maiuscolo e minuscolo, perché anche a non voler considerare il caso di Bolsena, cui si può consentire una forma di rispetto per il solo fatto che è il centro più grande tra quelli rivieraschi e per questo dà il nome al lago, Montefiascone, per esempio, non è da meno di Bagnoarea ed era ugualmente sede di Governo, ossia di pretura mandamentale. Come Valentano, appunto, che

anzi in epoca pontificia aveva ospitato nell'antico castello Farnese anche una guarnigione di zuavi, dato che si tratta di una carta francese. Infatti è tratta da “*Nouvelle géographie universelle*” di E. Reclus, edita a Parigi dalla *Librairie Hachette* nel 1876, come si diceva. Costituisce la tav. “N° 81-LAC DE BOLSENA”, è in scala 1:457.000 e oltre al nome del lago con quello delle due isole riporta solo l'idronimo del fiume Paglia. E' evidente la sua genericità e una destinazione divulgativa non specialistica. Anche tra i Comuni toscani, per esempio, Sovana è scritta in maiuscolo e Pitigliano e Sorano, di gran lunga più popolosi, in minuscolo. Forse se ne voleva mettere in risalto l'importanza storico/ archeologica, ma in ogni caso scelte e criteri cartografici rimangono occulti. Ai piansanesi resta, campanilisticamente, la soddisfazione di veder riportato il nome del proprio paese nell'area lacuale da cui invece rimangono fuori centri magari più blasonati o titolati. Una rivincita su certa cartografia antica in cui si trova indicato il toponimo *Pianjano*, che è una frazioncina di Cellere di poche anime oggi pressoché abbandonata, e non quello di *Piansano* insistente a poca distanza da lì, tanto da ingenerare il dubbio che si tratti di localizzazioni alquanto approssimative e/o di errori di “copiatura” nel rifacimento a carte precedenti, anche per la facilità di equivoco, a seconda del carattere corsivo usato, tra la *j* di Pianjano e la *s* di Piansano. Come che sia, carta canta, è il caso di dire, e i francesi del secondo '800 che consultavano la *nouvelle géographie universelle* venivano a sapere che a ridosso del lago di Bolsena c'era anche Piansano. Senza che gliene importasse granché, a quanto pare, non essendoci memoria alcuna di turisti d'oltralpe in ressa per i vicoletti del nostro natio borgo.

*antoniomattei@laloggetta.it*